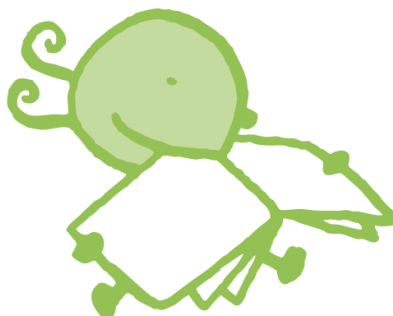


Come dono d'aria e luce

di Chiara Carminati*

*Come dono d'aria e luce
beve bimbo la tua voce
come latte di memorie
ciuccia cucciolo le storie.*



Un nuovo bimbo è tra noi. Un bimbo che ci parla con lo sguardo, che ci ascolta con la pelle, che ci scopre con la voce. Lo accogliamo nel calore degli abbracci e nei suoni della nostra lingua, che per lui si fa ritmo, musica e canto.

Sembra quasi un istinto antico: ogni volta che si rivolge a un bimbo, la nostra voce si lancia a inventare nuove combinazioni di suoni, indugia nelle ripetizioni, gioca con i sussurri e le cadenze ritmiche. Dalla memoria emergono le tracce delle filastrocche, quelle splendide figlie della poesia che avvolgono grandi e piccoli nel loro incantesimo sonoro.

Il primo contatto giocoso del bambino con la lingua (letteraria, ma non solo) sono proprio le filastrocche tradizionali, quelle tramandate oralmente da una generazione all'altra, quelle dette, cantate e giocate nella propria lingua-mamma (per parafrasare il celebre e insostituibile Mammalingua di Bruno Tognolini e Pia Valentinis).

Accanto alle filastrocche della tradizione, così legate al gioco della voce e alla presenza del corpo che nomina, culla e rassicura, si possono esplorare i tanti libri di filastrocche d'autore, cercando nelle rime e nei ritmi quelle che ci piacciono di più, e regalarle ai bambini sotto forma di voce. Tenere il libro accanto a sé, mentre le si legge, trasmette già al bambino un'informazione importante: quel regalo di voce è contenuto in un oggetto di carta e colori, che si apre con un gesto semplice, che si esplora sfogliando le pagine.

Ma le filastrocche sono fedeli compagne delle giornate del bambino, anche perché spesso si lasciano facilmente imparare a memoria. E allora possono essere dette e recitate quando più ci piace, come piccole caramelle di poesia, seminate generosamente in ogni momento della giornata.

*Mangio tutto, spinaci e polpette
pesce lesso, brodini e pappette
ogni cosa mi riempie la bocca
se mi reciti una filastrocca.*



*Del dottore non ho più paura
né di bere sciroppo che cura
e sopporto supposte e punture
se mi leggi una storia a figure.*

*Nella vasca mi tuffo contento
e ci passo un bel mucchio di tempo
a lavarmi e sciacquarmi: insomma
faccio tutto se ho un libro di gomma.*

*Tutta notte io dormo, e anche tu
senza sogni di brutta tivù,
e la sera non sarà mai più un dramma
se mi culli con la ninna nanna.*



Dalla voce che legge al desiderio di leggere il passo non è poi così lungo: ecco perché sono sempre più numerosi i libri fatti apposta per le mani del bambino, anche se molto piccolo. Sono libri di vari materiali, che rappresentano oggetti e forme del mondo oppure semplici storie, e che gli consentono di entrare in confidenza con l'oggetto-libro anche prima di imparare a sfogliare il libro di carta. Il bambino imita i gesti che vede fare a noi: impara che le pagine hanno una progressione, che la lettura stessa ha una direzione, e che ci si può soffermare a leggere anche le immagini.

Circondare un bambino di libri significa circondarlo di possibilità. Circondarlo con la nostra voce che legge per lui significa costruirgli gli inizi di tante strade da percorrere. Senza lasciarlo mai solo, almeno finché non lo chiede: è bello e importante che la lettura ad alta voce dell'adulto continui ad accompagnare la crescita del bambino anche quando è in grado di leggere da solo, e oltre. Senza dimenticare comunque che la familiarità con il libro e l'abitudine a dedicare del tempo all'attività di lettura nascono nei «piccoli» anche dall'osservazione dei «grandi»: se i libri sono compagni quotidiani di tutta la famiglia e se il bambino vede leggere anche i suoi genitori, sarà ancora più facile che ritagliarsi un pezzetto di tempo per leggere sia vissuto come un gesto prezioso e importante.

*Se avrai sempre dei libri all'intorno
e ne è piena la casa, anche a me
verrà voglia di leggere, e un giorno
verrò io a leggere a te.*

**scrittrice e traduttrice di libri per bambini*